

*Premio di Poesia Religiosa San Sabino
Torreglia (Padova) - 5^a Edizione 2009*

PRIMO PREMIO

Dopo

Cosa succederà dopo?
Dopo la mia vita, la Tua.
Dopo la fine della mia indomita
ingovernabilità.
Dopo l'ultima parola, la finale,
nel respiro del Termine.

Quando l'anarchia dei miei sensi
avrà trovato il suo capo
e il suo fine.
Quando nulla saprà più di mio
né basterà il mio sangue come verbo.

Dopo il Tuo pensiero, il mio.
Cosa succederà allora?

Cinzia Agostini

SECONDO PREMIO

Mi riconoscerai

Mi riconoscerai
dalla melma dei sandali, dal sangue
rappreso sulle mani nello sforzo
di cementare i giorni con le mie
lacrime d'uomo.

Sarò la ragnatela di ferite
che hanno tessuto i rovi della terra,
avrò sul cuore i segni
della gabbia dell'odio
e porterò impigliate alla mia carne
le schegge d'una croce.

Mi riconoscerai
dalle segrete stimmate che imprimi
a chi insegue l'eterno,
dall'urlo che riassume la mia vita
immolata al delirio.

Allora anch'io
Ti riconoscerò dal dilatarsi
del cielo in me, quando sarà svanita
l'angoscia dei confini
e sulla mia vicenda
inciderai col fuoco il tuo sigillo.

Salvatore Cangiani

TERZO PREMIO

La tua mano

Mi tocchi la tua mano
mi lambisca
gli argini del mio spirito inquieto
mi prenda la tua mano
mi scalfisca
le volute della mia pena dolce
mi parli la tua mano
s'incanali
tra i sentieri dubbiosi del mio cuore

Cercare la tua mano impietosita
dei poveri miei fiori senza odori
e dei miei frutti in cerca di sapori

E venga la tua mano
Sia leggera
come un uccello d'aria

Sapere la tua mano sul mio cielo
aspro di gelo torrido di umori
per frantumare zolle di certezze
e rinvenire perle di speranze

Domenico Luiso

MENZIONE SPECIALE

Settimo dialogo

Io ti lodo, Signore,
anche se tutto procede in senso inverso
anche se il verso,
da solo, vorrebbe esprimere il terrore
e le ossa fanno male, e la pelle brucia
e ombre di incubi si prolungano nel giorno.
Anche se il mondo intero oggi mi è avverso
io ti lodo, Signore;
e il mio passo svelto si fa un canto
più alto e forte del grido del dolore.

Alfonso Cappa

MENZIONE SPECIALE

Le tue mani aperte

Un canneto secco,
un albero spezzato,
un cortile deserto,
un pomeriggio noioso.

Un bimbo che canta,
una brezza lucente,
un giardino fiorito,
un tramonto infuocato.

Una notte insonne,
un incontro insperato,
un sorriso leggero,
un'anima allo specchio.

La mia anima incerta,
le Tue mani aperte,
i miei turbamenti,
il Tuo sereno accogliermi.

La Tua vita nella mia vita,
dentro un lungo cammino,
e graduale accorgermi
della Tua presenza.

Gianni Ferraresi

MENZIONE SPECIALE

Monte della Madonna

Teolo, 1995

Tornerò ancora su questo monte
per riempirmi gli occhi dell'azzurro del cielo
e il cuore dei voli delle rondini:
quando mi mancherà la Tua bellezza
e i luoghi abituali saranno senza via d'uscita
salirò qui.

Resterò a contemplare i verdi colli
e i grandi spazi,
ascolterò la voce del vento tra i castagni,
seguendo la scia bianca di un aereo
mi lascerò portare verso Te...

E quando avrò dimenticato la stanchezza
rinfrancato il mio breve tempo
di fronte alla Tua eternità,
scenderò tra i miei fratelli più leggero
portando nel respiro
l'aria profumata di verde, l'azzurro e le rondini...

Ugo Giordani

MENZIONE SPECIALE

Questo poco

Ti offro questo poco, Signore
un quasi niente per la tua grandezza
appena un rivolo d'amore a volte in secca
che versa nei tuo mare d'infinito e lo scontenta.

Ti offro un fruscio di foglia
che balbetta al bisogno la preghiera
e la lascia sgranare al primo vento...
ti offro la lacrima appesa al ciglio a pentimento
che subito dimentica il proposito buono
e procrastina il tempo di cambiare.

Ti offro un sussurro lieve a promessa
che sfocia l'intenzione claudicante nell'ansa del pensiero
e s'accorda all'inedia d'un tremolio
che non conosce viaggio.

Ti offro un Credo a conoscenza della tua parola
che oltre il labbro giace prigioniero nella gabbia
e non si fa missione...

Ti offro quest'amore imperfetto e che non basta
gheriglio di noce che secca dentro il mallo
ed i silenzi vuoti... zolle dure
dove il seme stenta la spiga a crescere e svettare...

Ti offro la fiamma di candela accesa alla domenica
fervore che m'invade e presto svapora la sua luce
al passo che s'appresta ad ordinario andare
e subito s'interra e volge ad altro.

Antonietta Tafuri

SEGNALAZIONE

Vertiginosamente

Vertiginosamente ognora fugge
dal suo Principio l'universo in corsa.
S'espande, su traiettorie smisurate,
verso una Meta che la mente ignora.
Ma una gioia segreta l'innamora
di quella fuga incontro all'infinito,
di quell'ansia che sempre lo trascina,
ruotando sui sentieri dell'ignoto.
Ar dono soli: inseguono nel vuoto
un richiamo incessante. - Si smarrisce
l'occhio che li contempla. Mai finisce
di cercare la mente, nell'istante
che l'affascina, l'eco ardua di Dio,
di attinger dagli spazi il suo Sembante.

Degli astri le risponde il luccichio.

Elio Andriuoli

SEGNALAZIONE

La Nascita di Gesù

L'Annuncio si è fatto realtà:
carne della mia carne
occhi dei miei occhi.

Cerco la somiglianza
nel volto del mio bambino
ansiosa di scoprire l'umanità
in questo Figlio del mistero
che il Divino ha vestito di luce.

So che quest'istante di gioia
cela un futuro di sofferenze
ma cresceranno
la mia forza e la mia fede
con il corpo e la sapienza
di quest'unico Figlio
che nel mio guscio di umanità
ha celato la sua grandezza
di Essere divino.

Giulia Borroni

SEGNALAZIONE

Preghiera

Nel tempio
secolare,
nel silenzio
quasi rombo
inesistente,
è scivolata
dal ciglio
una lacrima.
L'ho offerta
a Te,
Cristo martirizzato,
sospeso
nell'infinito
della volta.
Antico legno,
vivificato
da tremulo cero,
sembra
stillare
un pianto ininterrotto,
che dilaga
tra le pietre
nei saracchi
di ghiaccio,
nelle rogge umide
di muschio,
nei ruscelli vorticosi.
A quella fonte
battesimale,
che diventa
una marea
di purezza,
nessuno
immerge
le mani
per strappare
calcificate scorie
che umiliano,
chissà,
fino a quanto,
l'umanità intera.
Arriverà, forse,
un'armata di angeli
a scalfire
l'oscurità
con ali di luce.

SEGNALAZIONE

Coram Sanctissimo

Rimango qui
seduto davanti
come cipresso
al Presente eterno.
Ho il mio cielo
accanto ad un lume
che alla vetta anela.
Prego e lavoro
in silenzio
sempre in silenzio.
Con un brivido dello spirito
abbraccio l'universo.
Con l'indice nella radice
frugo in fondo all'anima,
fin l'ultima fibrilla
dolorosa raschio.
Sul messale aperto
un gabbiano rauca
con singhiozzo mesto,
ha ferita un'ala
per il più alto volo,
radendo l'azzurro intrepido.

Pietro Zovatto